

MESE FEBBRAIO

SETTIMANA 10-15 FEBBRAIO

Beatitudine di riferimento: "BEATI COLORO CHE HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA"

OBIETTIVO DELLA SETTIMANA:

- 11 febbraio: giornata mondiale del malato. Ecco un esempio di chi, anche se malato, ha deciso di non arrendersi e di continuare a VIVERE!
- 14 febbraio: San Valentino. TEMA: L'AMORE. Presentiamo la canzone di Diodato che ha vinto il Festival lo scorso anno. Un **brano che è un invito a farsi sentire**, a non soffocare nel silenzio delle incomprensioni e dell'incomunicabilità.

11 febbraio: Giornata Mondiale del Malato

PAOLO PALUMBO, IL RAPPER CON LA SLA CHE HA COMMOSO SANREMO

L'artista sardo, 22 anni, ha cantato la sua canzone «Io sono Paolo» attraverso il comunicatore verbale



Le sue rime si compongono attraverso gli occhi e diventano parole grazie alla voce di un computer, ma non per questo provocano meno emozioni, anzi: il rap di Paolo Palumbo, 22enne affetto da Sla, è arrivato dritto al cuore del pubblico di Sanremo, in una performance applauditissima che stasera ha visto sul palco l'artista sardo in veste di superospite. Palumbo aveva partecipato alle selezioni di Sanremo Giovani a Roma senza riuscire ad accedere alle fasi finali. Amadeus, però, colpito dalla sua storia, l'aveva chiamato invitandolo all'Ariston. E così è stato: su una poltrona, accompagnato dal rapper Kumalibre e dal cantautore Andrea Cutri che ha diretto l'orchestra, oltre che dal respiratore e dalla peg per l'alimentazione che lo accompagnano 24 ore su 24, Palumbo ha interpretato il suo brano «Io sono Paolo» attraverso il comunicatore verbale. Alla fine dell'esibizione, Paolo ha raccontato la sua storia, invitando tutti a riflettere sulla fortuna di essere vivi e a non arrendersi. «Provate a

immaginare che la vostra quotidianità sia improvvisamente stravolta. In Italia siamo oltre seimila ad aver fatto degli accertamenti che ci hanno catapultato in un mondo ignoto - ha detto -. Mio fratello ha lasciato tutto per prendersi cura di me, grazie a lui le mie paure e le mie incertezze sono scomparse. **Rosario e la mia splendida famiglia mi hanno insegnato la forza, che non pensavo nemmeno di avere. La mia non è la storia di un ragazzo sfortunato ma di un ragazzo che non si è arreso.**

UN BRANO IRONICO SULLA MALATTIA

La canzone, di cui Palumbo ha scritto parole e musica, è autobiografica e parla di una malattia devastante come la Sla in modo ironico e leggero, invitando a non fermarsi davanti ad alcun ostacolo e prendendo anche in giro la voce robotica, simile a quella di Stephen Hawking, grazie alla quale riesce a esprimersi, visto che gli occhi sono l'unica cosa che può ancora muovere: «Se esiste una speranza ci voglio provare. Per volare mi bastano gli occhi, sono la montagna che va da Maometto, pur restando disteso sul letto», recitano alcuni dei versi. Sardo di Oristano, Paolo ha scoperto di essere affetto da sclerosi laterale amiotrofica a 17 anni: una diagnosi terribile, arrivata precocissima, che ha infranto i suoi sogni di aspirante chef, ma non gli ha tolto la voglia di vivere. Durante la malattia è nata la sua passione per la musica insieme al desiderio di partecipare a Sanremo e per rappresentare i diritti dei disabili nel febbraio 2019 si è candidato alle elezioni regionali in Sardegna tra le fila di Forza Italia.

Video dalla diretta di San Remo con l'introduzione di Amadeus. (durata 12 min)

<https://www.youtube.com/watch?v=5h-YI3guoe0>

14 febbraio San Valentino

Testo canzone Diodato (canzone vincitrice di Sanremo)

https://www.youtube.com/watch?time_continue=2&v=tPv9ZPXmFWU&feature=emb_logo

Sai che cosa penso,
Che non dovrei pensare,
Che se poi penso sono un animale
E se ti penso tu sei un'anima,
Ma forse è questo temporale
Che mi porta da te,
E lo so non dovrei farmi trovare
Senza un ombrello anche se
Ho capito che
Per quanto io fugga
Torno sempre a te
Che fai rumore qui,
E non lo so se mi fa bene,
Se il tuo rumore mi conviene,
Ma fai rumore sì,
Che non lo posso sopportare
Questo silenzio innaturale
Tra me e te.
E me ne vado in giro senza parlare,
Senza un posto a cui arrivare,
Consumo le mie scarpe
E forse le mie scarpe
Sanno bene dove andare,
Che mi ritrovo negli stessi posti,
Proprio quei posti che dovevo evitare,

E faccio finta di non ricordare,
E faccio finta di dimenticare,
Ma capisco che,
Per quanto io fugga,
Torno sempre a te
Che fai rumore qui,
E non lo so se mi fa bene,
Se il tuo rumore mi conviene,
Ma fai rumore sì,
Che non lo posso sopportare
Questo silenzio innaturale tra me e te.
Ma fai rumore sì,
Che non lo posso sopportare
Questo silenzio innaturale,
E non ne voglio fare a meno oramai
Di quel bellissimo rumore che fai.

Fai rumore di Diodato è la canzone vincitrice del Festival di Sanremo 2019.

Un pezzo elegante e romantico, con un ritornello che non si dimentica facilmente. E che ha conquistato tutti fin dal primo ascolto, tanto che era tra i favoriti dei bookmakers già prima dell'inizio della settantesima edizione della kermesse musicale. Il testo del pezzo ha un significato molto profondo e non a caso Diodato – dopo aver raggiunto il primo posto della classifica sanremese – ha vinto pure il premio della critica e della sala stampa. *“Fai rumore è un invito ad abbattere le barriere dell'incomunicabilità, le distanze pesanti create dai silenzi”*, ha spiegato a Sorrisi Antonio Diodato, 38 anni, pugliese. Ad Avvenire ha aggiunto: **“Questo brano è un invito a farsi sentire, a non soffocare nel silenzio delle incomprensioni, del non detto dove muore ogni umanità. È un atto di ribellione che ha l'amore come finalità, nel senso più ampio possibile”**. Non solo: pare che questo pezzo sia stato scritto da Diodato per la sua ex fidanzata, che è una cantante famosa.